

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 6. Marzo 2021
Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 6: 978-88-9295-139-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 6. Marzo 2021
Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare



Scutum di Dura Europos, unico esemplare pervenuto.
Photo credit: Yale University Art Gallery, licensed in public domain (unrestricted).
Wikimedia commons

Recensioni
Storia Militare Antica



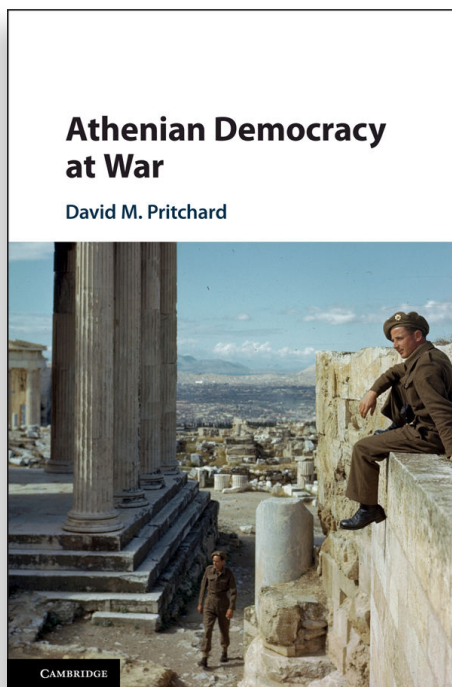


Vergilius Romanus (Cod. Vat. lat. 3867), Folio 188v

DAVID M. PRITCHARD,

Athenian Democracy at War

Cambridge University Press, Cambridge, 2019, ISBN 1108435947, pp. 311



A *thenian Democracy at War* è in parte una sintesi organica di precedenti contributi dell’A. sul rapporto tra il regime democratico e l’efficienza bellica di Atene. Oltre ai molti articoli e capitoli in volumi miscelanei, ricordiamo i suoi *Sport, Democracy and War in Classical Athens* (Cambridge University Press, 2013) e *Public Spending and Democracy in Classical Athens* (University of Texas Press, 2015), nonché la curatela di *War, Democracy and Culture in Classical Athens* (Cambridge University Press, 2010).

Come dimostra la bibliografia annessa al volume, la letteratura specialistica sul rapporto tra democrazia e potenza militare ateniese è vastissima e molto ri-

NAM, Anno 2 – n. 6
DOI 10.36158/978889295139622
Marzo 2021

salente, a partire dalla *Staatshaushaltung der Athener* (1817) di August Böckh (1785-1867), uno dei primi studiosi delle finanze attiche, che riprendeva la critica demostenica ai concittadini inclini a spendere più nelle feste che nella difesa¹. Secondo l’A., tuttavia, l’efficienza bellica di una società non militarista come Atene non è stata finora adeguatamente studiata nei suoi aspetti tecnici che la rendono una vera e propria rivoluzione militare”, non meno importante delle altre due “rivoluzioni” ateniesi del V e IV secolo a.C., quella democratica e quella culturale. La ricostruzione di questa terza rivoluzione e dei suoi presupposti sociali è l’obiettivo di questo libro.

L’opera include un capitolo introduttivo e altri dedicati alla struttura della forza militare, alla percezione che ne avevano i cittadini, alle risorse finanziarie, alle spese militari, ai costi di alcune guerre e campagne e alla funzione ideologica e politico-militare dello sport. Temi, come si è detto, in parte trattati altrove a partire dal 2014².

Nel primo capitolo, anch’esso intitolato «Athenian Democracy at War», l’autore riflette sulla rivoluzione militare ateniese di età classica: la *polis* attica sarebbe la principale responsabile delle innovazioni nell’attività bellica ellenica. Tali innovazioni sono rappresentate, innanzi tutto, da un notevole aumento di scala delle guerre, sia per quanto riguarda le loro dimensioni che la loro durata. Tre sono i fattori che, secondo Pritchard, sarebbero alla base di tale espansione: il vantaggio demografico, gli introiti derivanti dall’Impero e la forma di governo democratica. I primi due fattori sono immediatamente evidenti. L’Atene di età classica era venti volte più popolosa della media delle altre *poleis* e poteva permettersi, dunque, di schierare eserciti di dimensioni di gran lunga superiori rispetto a quelli dei rivali. Non solo; un bacino di reclutamento più ampio garantiva ai cittadini la possibilità di una turnazione efficace nel servizio militare. L’afflusso in città degli enormi proventi derivanti dalla Lega di Delo, inoltre, permetteva di assegnare lo stipendio – il *misthos* – a molti uomini per periodi prolungati, assicurando in tal

1 August BÖCKH, *The Public Economy of Athens*, London, J. Murray Press, 1928, pp. 360-361. L’interpretazione dello storico tedesco traeva origine da un brano della *I Filippica* (Dem. IV, 35-37) e da un passaggio plutarco (Plut. *Mor.* 349a).

2 Il capitolo 7 («Sport and War») era apparso come David M. PRITCHARD, «Sport and Democracy in Classical Athens», *Antichthon*, 50 (2016), pp. 50-69. I capitoli 1 e 4 furono consegnati sotto forma di articolo per la prima volta nel 2014 rispettivamente alla Brown University e all’Australian Centre for Ancient Numismatic Studies (al proposito si vedano le pp. 1 e 138 del volume qui recensito).

modo un addestramento più completo e fruttuoso (soprattutto per la marina). La tesi dell'autore, tuttavia, è che sia proprio la democrazia ad aver consentito più di ogni altro fattore la rivoluzione militare ateniese: il rigoroso controllo pubblico operato sulle forze armate, la possibilità, da parte del *demos*, di assegnare fondi in base alle priorità del momento e, soprattutto, la diffusione di una *pro-war culture* – in cui ogni cittadino, indipendentemente dalla ricchezza, poteva essere *χρήσιμος τῇ πόλει* ('utile alla città') – avrebbero assicurato il successo allo sviluppo bellico di Atene.

Il capitolo 2, «The Armed Forces», analizza l'organizzazione delle quattro componenti della forza armata ateniese in età classica: opliti, cavalleria, arcieri e flotta. Negli ultimi anni è stata da più parti contestata – convincentemente – la radicata teoria che l'appartenenza di ogni cittadino alle varie componenti dell'esercito fosse determinata dalle classi di censo soloniane³. Per questa ragione molte sono le questioni ancora aperte che Pritchard tenta di risolvere, come la composizione sociale ed etnica dei vari corpi dell'esercito, la loro organizzazione su base tribale o meno, l'evoluzione dei numeri e dei compiti fra V e IV secolo, la diversa considerazione di cui godevano i cittadini in base al loro impiego nelle forze armate. Senza dubbio, l'autore mostra di avere piena padronanza di tutte le fonti disponibili – in particolare letterarie ed epigrafiche – anche se forse fa un eccessivo affidamento su calcoli demografici che, essendo relativi a una città antica, non possono che rimanere necessariamente incerti e non determinabili con sicurezza. Nonostante ciò, la maggior parte delle sue conclusioni risultano ben ponderate e la trattazione completa ed esaustiva.

Il capitolo successivo, «Naval Matters in Old Comedy», come si può evincere dal titolo, tratta della commedia attica antica e, in particolare, della sua considerazione nei confronti della flotta e dei marinai. Alla domanda se i soldati della marina ateniese godessero di una buona reputazione presso Aristofane e gli altri autori comici a lui coevi, Pritchard risponde positivamente: la commedia attica manteneva in eguale credito i cittadini che servivano come opliti e i rematori sulle

3 Per la critica all'interpretazione tradizionale si vedano Kurt A. RAAFLAUB, «Archaic and Classical Greece», in K. A. Raaflaub, N. Rosenstein (Eds.), *War and Society in the Ancient and Medieval Worlds. Asia, the Mediterranean, Europe, and Mesoamerica*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1999, pp. 138, 150-151 n. 49; Hans VAN WEES, «The Myth of the Middle-Class Army: Military and Social Status in Ancient Athens», in T. Bekker-Nielsen, L. Hannestad (Eds.), *War as a Cultural and Social Force. Essays on Warfare in Antiquity*, Copenhagen, Det kongelige Danske Videnskabernes Selskab, 2001, pp. 45-71.

triremi. A questa posizione, peraltro, deve essere assimilata l'opinione comune dell'intera società ateniese, di cui la commedia è un riflesso⁴. Inoltre, attraverso un confronto fra le opere dei commediografi e quelli dei retori contemporanei, è possibile dimostrare non solo che in entrambi i generi è esplicitata la *communis opinio* dell'Atene democratica, ma anche che gli stessi Ateniesi fossero ben consapevoli che la flotta – e chi nella flotta combatteva – era il principale caposaldo della potenza della *polis* attica, giustificandone in tal modo l'ampio prestigio.

«Costing Festivals and War» (capitolo 4) si propone di ricostruire le priorità di spesa degli Ateniesi, per valutare la consistenza delle affermazioni di Demostene – che criticava la disorganizzazione bellica della città – e Plutarco, secondo cui la città spendeva più per l'allestimento delle celebrazioni religiose che per la guerra⁵. Poiché il *demós* poteva mantenere sotto stretto controllo le spese dello Stato, tramite l'*ekklesia*, i lavori della *boulé* e le verifiche sull'operato dei magistrati, individuare le più importanti voci del bilancio dell'Atene classica permetterebbe di identificare i settori della vita pubblica che i suoi cittadini consideravano più importanti. Basandosi su calcoli precedenti, Pritchard conclude che per le festività religiose la *polis* attica spendeva ogni anno poco più di 100 talenti⁶, mentre per il funzionamento della propria democrazia una cifra oscillante fra ca. 98 e

-
- 4 In realtà se Aristofane e i suoi colleghi rispecchiassero la visione politica e il senso comune della maggioranza dei contemporanei – o se in qualche modo li influenzassero – è questione tutt'altro che chiusa. Per un riepilogo della discussione cf. Christopher CAREY, «Comic Ridicule and Democracy», in R. Osborne, S. Hornblower (Eds.), *Ritual, Finance, Politics: Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis*, Oxford, Oxford University Press, 1994, pp. 69–83; Philip WALSH, «A study in Reception: the British Debates over Aristophanes' Politics and Influence», *Classical Receptions Journal*, 1, 1 (2009), pp. 55-72; Alan SOMMERSTEIN, «The Politics of Greek Comedy», in M. Revermann (Ed.), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, pp. 291-305.
- 5 Dem. IV, 35-37; Plut. *Mor.* 349a. Sin dalla già citata opera di August Böckh, è opinione diffusa che la *polis* impiegasse più denaro per i festival che per le forze armate (August BÖCKH, *The Public Economy*, pp. 360-361; cf. anche Lisa KALLET, «Accounting for Culture in Fifth-Century Athens», in D. Boedeker, K. A. Raafaub (Eds.), *Democracy, Empire and the Arts in Fifth-Century Athens*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1998, p. 47; Peter WILSON, «Costing the Dionysia», in M. Revermann, P. Wilson (Eds.), *Performance, Iconography, Reception. Studies in Honour of Oliver Taplin*, New York, Oxford University Press, 2008, pp. 88-127.
- 6 Per le Dionisie l'autore si affida alla ricostruzione di Peter Wilson (Peter WILSON, «Costing the Dionysia», pp. 88-127); per le Grandi Panatenee e gli altri festival minori alla sua opera precedente, David M. PRITCHARD, *Public Spending and Democracy in Classical Athens*, Austin, University of Texas Press, 2015, pp. 45-49.

157 talenti fra V e IV secolo⁷. Per quanto riguarda le spese belliche, affidandosi soprattutto a Tucidide e Senofonte e ai rinvenimenti epigrafici, l'autore ipotizza una media annua di 1485 talenti per la prima fase della guerra del Peloponneso e di ca. 500 talenti per gli anni Settanta del IV secolo, gli unici periodi per cui ritiene possibile tentare calcoli. Nonostante le intuibili difficoltà legate alla lacunosità della documentazione, pertanto, sarebbe evidente come gli Ateniesi spendessero molto di più per la guerra che per ogni altra attività.

Prosegue sulla stessa linea il capitolo successivo, «The Cost of the Peloponnesian War», che, pur con gli evidenti limiti delle evidenze a disposizione, tenta di ricostruire le spese belliche della guerra del Peloponneso (soprattutto della fase Archidamica) e, per quanto possibile, le fonti di reddito della *polis*. Ne risulta che, durante i primi anni di combattimenti, la principale risorsa finanziaria su cui Atene poteva contare consisteva nei prestiti da parte dei tesori dei santuari cittadini. Fu probabilmente per limitarne lo sfruttamento – e non dover contare sulle contribuzioni straordinarie dei cittadini abbienti – che gli Ateniesi nel 425/4 si risolsero ad aumentare drasticamente il tributo (*phoros*) imposto agli alleati.

Il capitolo 6 («Public Finance and War in Ancient Greece») chiude la sezione dedicata alle questioni economiche e ai finanziamenti bellici: qui Pritchard presenta una sintetica rassegna delle più importanti innovazioni che trasformarono la guerra da una faccenda privata su scala ridotta alla fine dell'età arcaica ai grandi scontri fra gli imponenti eserciti ellenistici. Fondamentale, per questo passaggio, fu il ruolo di Atene: progressivamente, sin dal conflitto con i Persiani, la guerra diventò un'attività totalmente pubblica, che assorbiva ingenti quote del bilancio statale. La città attica fu anche quella che diede il maggior impulso al superamento degli angusti limiti della *polis*, attraverso uno sfruttamento imperiale degli alleati della Lega di Delo, che le permise di mobilitare eserciti sempre più di massa. Questo, lascia intendere l'autore, il nucleo più importante della rivoluzione militare ateniese.

Il quesito che caratterizza il capitolo 7, intitolato «Sport and War», concerne la ragione per cui la democrazia ateniese avesse una così alta considerazione dell'attività sportiva, nonostante questa fosse appannaggio degli strati più elevati della società. A differenza di altri passatempi tipici dell'élite – come equitazione, banchetti e amore pederastico – lo sport e gli atleti non furono mai oggetto

7 Cf. David M. PRITCHARD, *Public Spending and Democracy*, pp. 52-90.

degli strali dei commediografi. Atene, anzi, era una delle città che investiva una quantità maggiore di denaro nelle competizioni sportive. La risposta che propone Pritchard, non del tutto inattesa, è che la cultura ateniese – ma verrebbe da dire la cultura greca in generale – operava una sovrapposizione fra attività sportiva e guerresca: le virtù e il valore richieste a un atleta vittorioso erano le stesse necessarie a un soldato, che pressoché qualsiasi cittadino ateniese ben conosceva. Coloro che assistevano agli agoni, dunque, potevano immedesimarsi negli sportivi più valorosi che, come gli opliti in battaglia, recavano gloria alla propria città.

Con l'ottavo e ultimo capitolo («War and Panhellenic Sporting Victory») si prosegue nell'indagine del rapporto fra sport, etica guerriera e città democratica. Atene, infatti, concedeva ai vincitori nei giochi panellenici (Olimpici, Pitici, Istmici e Nemei) alcuni fra i privilegi più importanti della *polis*, come la *proedria* – il diritto a sedere nelle prime file durante le celebrazioni civiche – e la *sitesis*, ovvero il diritto ad avere pasti offerti a spese pubbliche nel Pritaneo. Tali benefici venivano generalmente attribuiti solo ai cittadini più benemeriti o ai più grandi benefattori della comunità. Come spiegazione, l'autore adduce il fatto che l'atleta vittorioso, come il soldato, garantisce con il suo successo grande rilevanza alla sua città di fronte alle altre *poleis*. Anche in questo caso, dunque, sport e guerra sarebbero strettamente associati.

Come si è detto, proposito manifesto di *Athenian Democracy at War* era mostrare la profonda e intrinseca connessione fra istituzioni e mentalità democratiche e successo militare dell'Atene classica. Da questo punto di vista, Pritchard è senza dubbio riuscito nel suo scopo: suo principale merito è aver efficacemente descritto il funzionamento della macchina bellica della *polis* attica non solo nelle sue componenti più visibili, ma in tutti quegli aspetti pratici, organizzativi ed economici che furono alla base della rivoluzione militare ateniese. Limite principale del volume, tuttavia, è quello di prendere in considerazione, nella sua analisi, quasi esclusivamente contributi bibliografici in lingua inglese, mentre testi di autori non anglosassoni rimangono in una posizione del tutto ancillare. Ciò nonostante, *Athenian Democracy at War* risulta un volume completo e ricco di significativi spunti di riflessione destinato, con tutta probabilità, a diventare un punto di riferimento nello studio dell'apparato militare ateniese.

ALESSANDRO PERUCCA



Archimede prima di essere ucciso da un soldato romano.

Scanned by Szilas from the book J. M. Roberts:

Kelet-Ázsia és a klasszikus Görögország (East Asia and Classical Greece).

Licensed in public domain (Wikimedia Commons).

Storia militare antica

Articles

- *The battle mechanics of the Hoplite Phalanx*
by MANOUSOS E. KAMBOURIS and SPYROS G. BAKAS
 - *I limiti di una Grande Strategia: Considerazioni militari e ambizioni politiche allo scoppio della seconda guerra punica*
di MICHELE BELLOMO
 - *The Sun of Rome is Set: Memories of the Battle of Cannae and the Anxieties of Ammianus Marcellinus and Claudian*
by Keenan BACA-WINTERS
 - *The Legions of Cannae. The First Professional Army of the Republic*
by SAMUEL ROCCA
 - *L'appellativo atipico della Legio IV Scythica,*
di MAURIZIO COLOMBO
 - *Les décurions de l'armée romaine d'Afrique-Numidie sous le Haut Empire*
par YANN LE BOHEC
 - *Distribución espacial del reclutamiento romano a mediados del siglo II AD*
por ANDRÉS SÁEZ GEOFFROY
 - *Los visigodos del reino de Toulouse o como controlar la Prefectura de las Galias con fuerzas mínimas*
por FERNANDO LÓPEZ SÁNCHEZ
 - *Les Foederati dans la Bataille des Champs Catalauniques*
par GUILLAUME SARTOR
 - *The Onager, according to Ammianus Marcellinus: A critical reconstruction*
by MARC CHERRETTÉ
 - *L'aphlustre. Simbolo di potenza della nave da guerra nell'antichità*
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACHELLA
-
- *Memory Studies and Anthropology of Conflicts. PhD theses and dissertations (abstracts),*
[ELENA FRANCHI]
-

Reviews

- YANN LE BOHEC, *Le vie quotidienne des soldats romains à l'apogée de l'Empire. 31 avant J.-C. -235 après J.-C.*
[CLAUDIO VACANTI]
- YANN LE BOHEC, *La première marine de guerre romaine. Des origines à 241 av. J.-C.*
[DOMENICO CARRO]
- IMMACOLATA ERAMO, *Exempla per vincere e dove trovarli. Gli Strategemata di Frontino*
[ANDREA MADONNA]
- GIOVANNI BRIZZI, *Andare per le vie militari Romane*
[FABRIZIO LUSANI]
- CRISTIANO BETTINI, *Oltre il fiume Oceano. Uomini e navi alla conquista della Britannia*
[ALESSANDRO CARLI]
- GABRIELE BRUSA,
• *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*
[FRANCESCO ROSSI]
- UMBERTO ROBERTO, *Il secolo dei Vandali*
[FABIANA ROSACI]
- ROEL KONIJNENDIJK, *Classical Greek Tactics. A Cultural History*
[VINCENZO MICALETTI]
- MARC G. DESANTIS, *Naval History of the Peloponnesian War*
[ALESSANDRO CARLI]
- DAVID M. PRITCHARD, *Athenian Democracy at War*
[ALESSANDRO PERUCCA]
- LEE L. BRICE, *New Approaches to Greek and Roman Warfare*
[VINCENZO MICALETTI]